

**LE RIVOLUZIONI E L'ETÀ NAPOLEONICA:
RIVOLUZIONE / CONTRORIVOLUZIONE**

Cap. 9. La Francia in Rivoluzione

[Gustav Seibt, Le due facce della libertà, Suddeutsche Zeitung, Germania, in Internazionale n° 1241, febbraio 2018]

LA FRANCIA IN RIVOLUZIONE. LA LIBERTÀ DI ESSERE LIBERI

Per Arendt **la libertà è sempre politica**: si realizza nella collaborazione **tra liberi e uguali in uno spazio politico dove sorgono dispute su quale sia la giusta forma di convivenza**. La libertà è repubblicana, nel senso che la forma-stato della repubblica, conquistata con le rivoluzioni dell'età moderna, è il suo luogo e il suo obiettivo. Ma **questa libertà politica già presuppone la liberazione degli individui dalla costrizione e dal bisogno**. Così dicendo Arendt relega in secondo piano l'idea di "libertà negativa", un classico concetto del liberalismo che si riferisce al diritto dell'individuo di proteggersi dallo stato e dalla società per poter proseguire in pace i suoi scopi privati. **La libertà suprema** è quella che "ha luogo tra persone che nella vita pubblica condividono la gioia collettiva di essere viste, udite, riconosciute e ricordate dagli altri ". Libertà è dunque **vivere in un mondo che diventa oggetto del fare**, più che il piacere edonistico vissuto in uno spazio privato, **garantito dai diritti umani**, dove si calcola minuziosamente quale espressione della propria libertà rischia di entrare in conflitto con gli interessi altrui. Per Arendt, **la libertà positiva è l'esistenza politica** secondo il modello dell'antichità, senza il quale, sostiene la filosofa, non sarebbero state possibili neanche le rivoluzioni repubblicane dell'era moderna. Inoltre **la libertà positiva realizza la possibilità antropologica del sempre nuovo, già insita nel fatto che noi tutti siamo nati e venuti al mondo come nuovi esseri**.

- Come intende la libertà politica la Arendt?
- Perché essa è necessariamente repubblicana?
- Che cosa presuppone la libertà politica? E da quale altro tipo di libertà la distingue la Arendt?
- In cosa consiste la libertà politica? Che cosa ne garantisce l'esercizio?
- Qual è il modello della libertà politica come la intende la Arendt? Che cosa realizza la libertà positiva?
- Quale la sua condizione imprescindibile che costituisce una sorta di promessa che la libertà politica realizza pienamente?

[Gustav Seibt, Le due facce della libertà, *Suddeutsche Zeitung*, Germania, in *Internazionale* n° 1241, febbraio 2018]

LA FRANCIA IN RIVOLUZIONE. LA LIBERTÀ DI ESSERE LIBERI

Tuttavia la **libertà repubblicana**, essenzialmente antropologica, per realizzarsi ha bisogno di certe **condizioni materiali**. [...] I **cittadini americani e gli intellettuali francesi** che misero in moto le **grandi rivoluzioni della modernità** - quella americana del 1776 e quella francese del 1789 - avevano "la libertà di essere liberi", scrive Arendt, perché non avevano preoccupazioni sul piano materiale, vivevano di proprietà terriera e di rendita e **non facevano certo parte dei *misérables* costretti a lottare ogni giorno contro la povertà per sopravvivere**. [...]

Nel 1967, nel testo appena pubblicato, **Arendt affronta il tema della schiavitù**. Ma secondo i padri fondatori, **la schiavitù riguardava "un'altra razza"**. Come dire che il bisogno e la miseria non andavano intesi come un problema specifico della federazione repubblicana: **stavano fuori e sotto, ai margini e nelle fondamenta**. Questa marginalizzazione della questione sociale era un tratto che la giovane repubblica statunitense condivideva con le poleis dell'antichità. Alla **rivoluzione francese**, questa concentrazione su un nucleo costituzionale e sociale fu negata. In questo caso la rivoluzione **non dovette soltanto fondare una repubblica, ma fare subito i conti con la questione sociale**, con la miseria degli affamati che popolavano le campagne e delle masse urbane. Le privazioni delle madri i cui figli pativano la fame - e qui Arendt cita un passo impressionante dello storico britannico Acton - conferirono a quella rivoluzione "la durezza del diamante".

- Quali condizioni materiali richiede la libertà politica?
- Che cosa intende la filosofa con la «libertà di essere liberi» propria dei rivoluzionari americani e francesi
- Che cosa ha respinto ai margini e perché la Rivoluzione americana?
- Con quale questione ha dovuto da subito fare i conti la Rivoluzione francese? Perché?

[Gustav Seibt, Le due facce della libertà, Suddeutsche Zeitung, Germania, in Internazionale n° 1241, febbraio 2018]

LA FRANCIA IN RIVOLUZIONE. LA LIBERTÀ DI ESSERE LIBERI

Ma **la spinta alla rivoluzione sociale**, alla gigantesca redistribuzione delle proprietà dei nobili e della chiesa, è la stessa che **spinse la rivoluzione francese anche verso il Terrore**. Essa dovette liberare tutto il popolo dalla miseria, "liberare le persone cosicché potessero essere libere". Insomma, **oltre a essere un radicale cambiamento della forma-stato, la rivoluzione francese fu anche un profondo rivolgimento della società**. Ma questo spinse più volte quella rivoluzione, e le successive avvenute in Europa, verso la deriva totalitaria che le hanno rimproverato i critici liberali della cosiddetta "libertà positiva", cioè la libertà di cambiare il mondo.

[...] i padri delle rivoluzioni del 1776 e del 1789 erano già ampiamente liberi, **ma la libertà repubblicana di cui erano esempio alla lunga non poté arrestarsi davanti alle barriere del privilegio**. [...] . E così la tragedia della rivoluzione francese fu che, proprio per amore del bene delle masse, **tornò a quel dispotismo contro cui era insorta all'inizio, sfociando in una dittatura**. [...]

Senza benessere di massa, niente democrazia di massa; e senza democrazia, niente diritti né libertà per gli individui e le masse. Insomma Hannah Arendt [...] non sottovalutò il potenziale dispotico della democrazia di massa.

- Qual è la duplice portata della Rivoluzione francese?
- Che cosa è derivato dalla necessità di «liberare le persone perché potessero essere libere»?
- Che cosa finisce per comportare la libertà repubblicana di cui i rivoluzionari erano un esempio?
- Quale fu l'esito tragico della Rivoluzione francese?
- Che cosa è potenzialmente implicito nella democrazia di massa?

«È UNA RIVOLTA?»
«NO SIRE, È UNA **RIVOLUZIONE**»

La **Rivoluzione francese** assunse subito un evidente significato di **radicale e irreversibile sommovimento politico-sociale**. Le parti in lotta si fronteggiarono con la chiara coscienza che **la storia sarebbe cambiata per sempre** e l'Europa guardò alla **Francia come al laboratorio** di un futuro che avrebbe potuto riguardarla. [...] I principi di **libertà uguaglianza e fraternità** si sono diffusi in ogni parte del globo [...] perché hanno avuto e tuttora conservano **un valore universale**. [...] un **grandioso apprendistato di democrazia**, che dette ai **popoli** una nuova **coscienza dei loro diritti** e la **sensazione non peregrina di poter orientare il corso della storia**. [Detti, Gozzini, *Storia contemporanea, L'Ottocento*, 2011]



H. Delaroche, *Vainqueurs de la Bastille*, 1835, p. 291

LA FRANCIA IN RIVOLUZIONE.

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

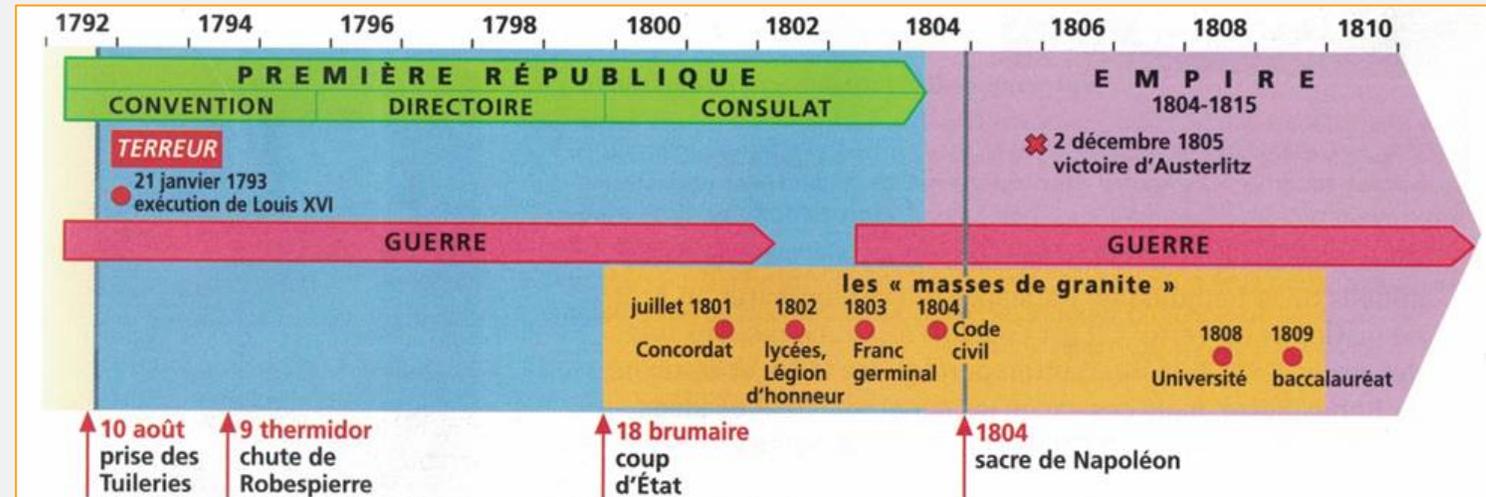
➤ **1788-1789:** la crisi dell'Ancien régime; (paragrafo 1)

➤ **1789-1792:** la monarchia costituzionale e il suo fallimento (paragrafi 2 e 3)



➤ **1792-1794:** dalla repubblica alla rivoluzione radicale (paragrafo 4)

➤ **1794-1799:** dalla repubblica moderata al Consolato: inizio dell'epoca napoleonica (paragrafo 5)



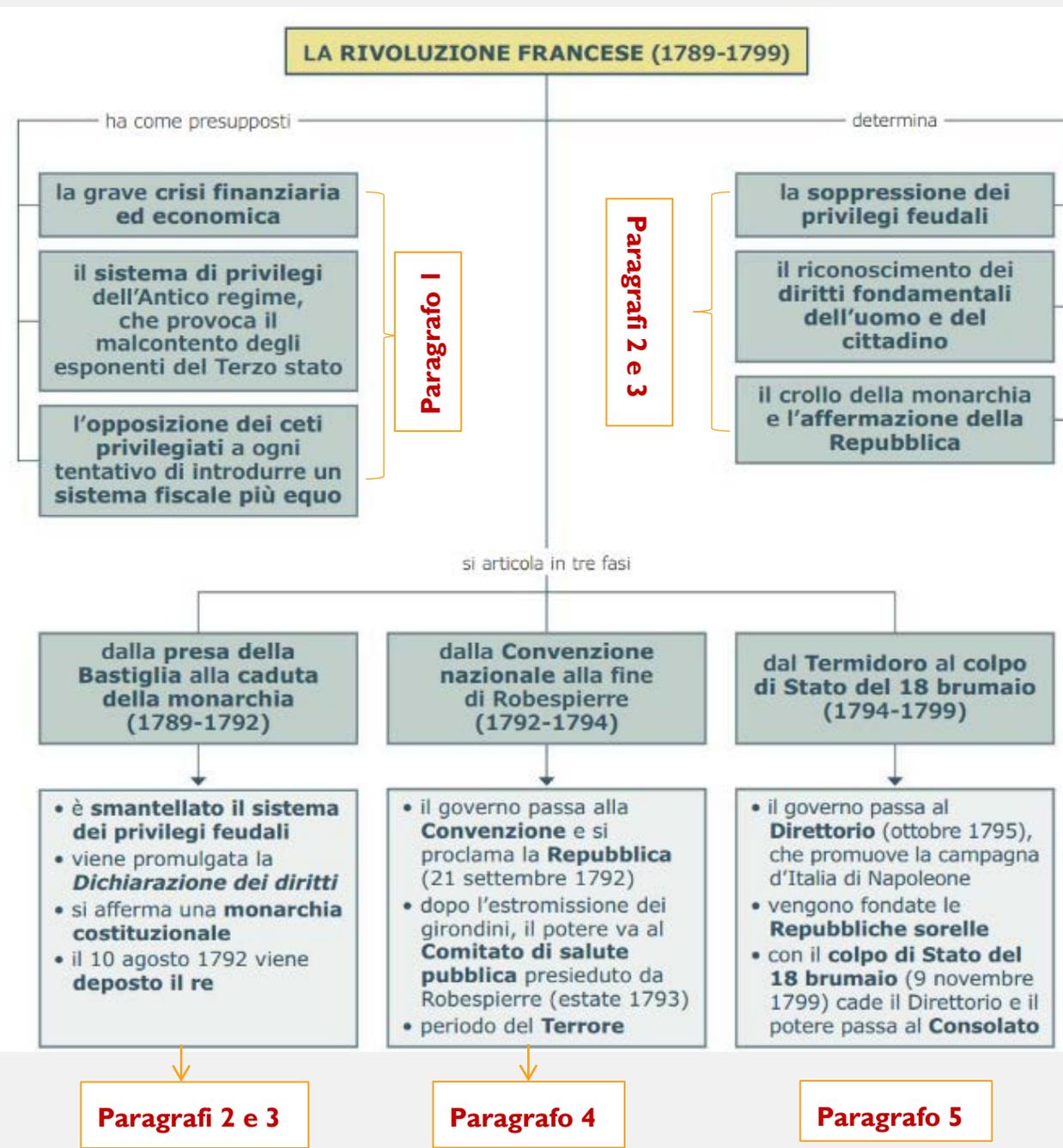
LA FRANCIA IN RIVOLUZIONE. UN EVENTO «EPOCALE»

Sezione MAPPA, p. 337

« La Rivoluzione francese del 1789 occupa una posizione eccezionale non solo nel quadro delle rivoluzioni dell'età contemporanea, ma anche nell'ambito dell'intera storia mondiale. Rispetto ai precedenti fenomeni rivoluzionari, dalle rivoluzioni inglesi del XVII secolo alle rivoluzioni atlantiche degli anni 1770-80 (nei Paesi Bassi, a Ginevra, nelle colonie americane), la Rivoluzione francese si distingue per la radicalità con cui investì la vita politica, istituzionale, sociale e culturale, così come per l'impatto duraturo che essa esercitò in Europa e nel resto del mondo. Tali caratteri ne fanno un evento fondatore di valori nuovi e creatore delle democrazie moderne. La Rivoluzione afferma la sua originalità per il fatto stesso che aspira a lanciare un messaggio di carattere universale, avvertibile più negli avvenimenti del decennio 1789-99 che non nelle vicende del Primo Impero, durato sino al 1815 e talvolta considerato come il naturale sviluppo e l'ampliamento su scala territoriale della Rivoluzione.

- Per quali caratteri si distingue la Rivoluzione francese dalle rivoluzioni precedenti?
- Come la si può perciò considerare?
- Quale altro aspetto fa della Rivoluzione francese un evento originale?

Sezione STORIOGRAFIA, Vovelle, *La rivoluzione francese come evento «epocale»*, p. 337



I. VERSO LA CRISI DELL'ANCIEN REGIME.
LA SOCIETÀ FRANCESE. LA **DISUGUAGLIANZA** SOCIALE

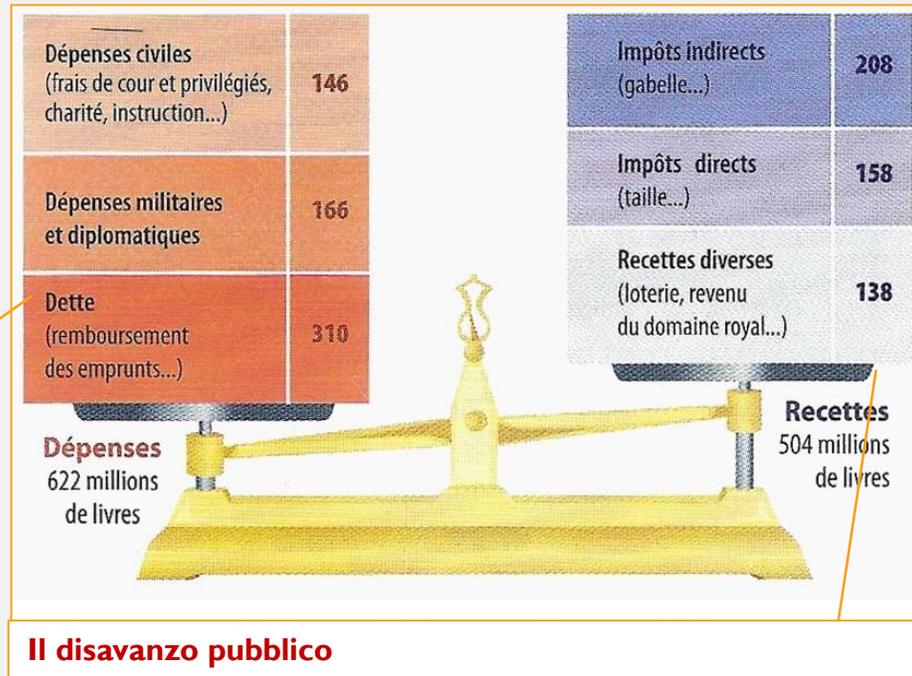


Hubert Robert, *Intérieur paysan*, XVIII s.



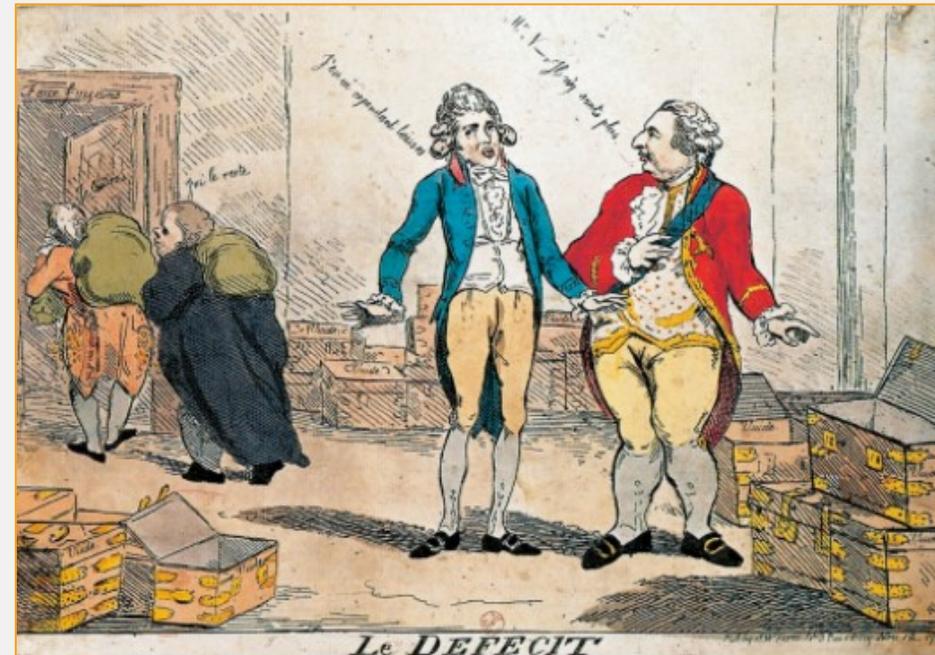
J-B. Charpentier, *La Famille du duc de Penthièvre en 1768*
ou *La Tasse de Chocolat*, XVIII s.

I. VERSO LA CRISI DELL'ANCIEN REGIME. LA **CRISI FINANZIARIA**



Debito

Entrate



Le finanze davanti al baratro. Il re mostra a Necker le casse vuote dello Stato. Caricatura.

I. VERSO LA CRISI DELL'ANCIEN REGIME. LA CRISI ECONOMICA. UN CLIMA RIVOLUZIONARIO.



Immagine a colori, Guyot. Il saccheggio della fabbrica Réveillon nell'aprile 1789 è legato alla crisi economica. La vendita della carta da parati diminuisce e Réveillon abbassa i salari degli operai. Ma l'aumento concomitante del prezzo del pane scatena la rivolta.

J'ai dîné aujourd'hui [17 octobre 1787] dans une société dont la conversation a été entièrement politique. [...]. Toute la compagnie semblait imbue de cette opinion que l'on est à la veille de quelque grande révolution dans le gouvernement, que tout l'indique : les finances en désordre, avec un déficit impossible à combler sans l'aide des États généraux du royaume, sans que l'on ait une idée précise des conséquences de leur réunion, aucun ministre n'ayant assez de talents pour promettre d'autres remèdes que des palliatifs.

Sur le trône, un prince dont les dispositions sont excellentes, mais à qui font défaut les ressources d'esprit qui lui permettraient de gouverner par lui-même ; une cour enfoncée dans le plaisir ; une grande fermentation parmi les hommes de tous les rangs ; en outre, un levain actif de liberté qui s'accroît chaque jour depuis la révolution d'Amérique.

Voilà une réunion de circonstances qui ne manquera pas de provoquer avant peu un mouvement, si quelque main ferme, de grands talents et un courage inflexible ne prennent le gouvernail pour guider les événements et non pas se laisser emporter par eux.

Arthur Young, agronome britannique, *Voyages en France pendant les années 1787, 1788, 1789 et 1790*, publié en 1791.

La crisi politica dell'Ancien régime

**I. VERSO LA CRISI DELL'ANCIEN REGIME.
L'INSOSTENIBILITÀ DEL
CONFLITTO TRA ASSOLUTISMO E FEUDALESIMO**

L'«Antico regime» (espressione resa famosa da Alexis de Tocqueville) era un **impasto di assolutismo e di feudalismo** e tale impasto era **conflittuale**, poiché il potere assoluto cercava di sopraffare i poteri feudali e viceversa. [...]

La monarchia che si dice assoluta non raggiunse mai una forza sufficiente per imporsi nel modo che l'aggettivo farebbe supporre. [...]

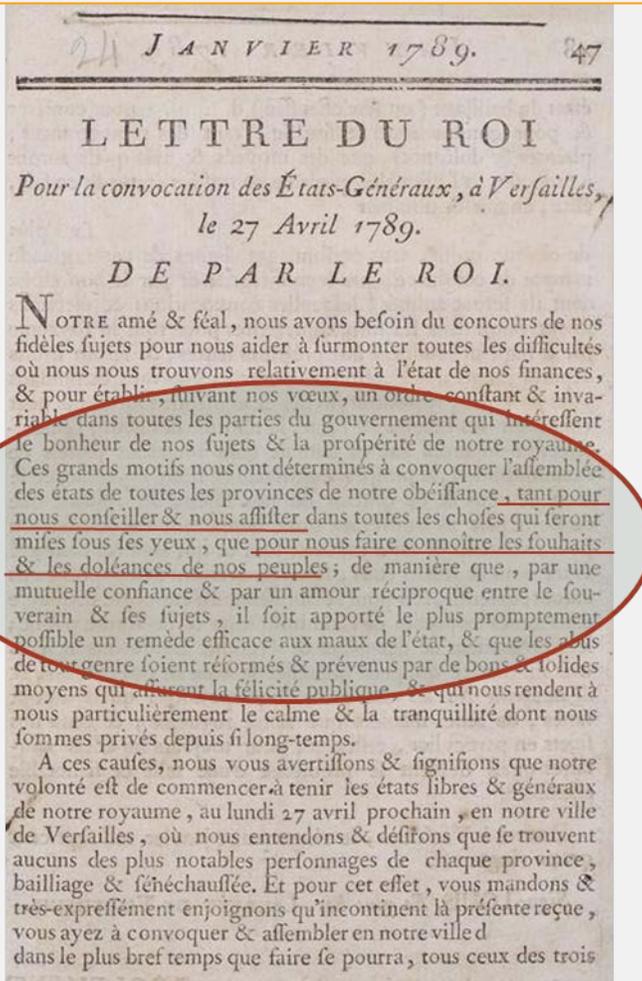
Il potere del Re incontrava dunque dei limiti, ma a questi **non** corrispondevano **diritti dei singoli bensì privilegi dei corpi sociali** in cui i singoli erano inseriti. I singoli non avevano diritti ma, appartenendo a una delle categorie sociali, godevano perciò di una posizione sociale (cioè, come si dice, di uno status), corrispondente alla loro collocazione nella società. **Era lo status che faceva da scudo contro il potere assoluto del Re** e contro le prepotenze degli altri corpi sociali. Ma **chi non aveva status** (le donne, i vagabondi, i mendicanti, in genere i reietti della società) **era soggetto all'arbitrio altrui**, poiché non aveva diritti come individuo singolo.

La struttura feudale della società si traduceva così in un **estremo particolarismo giuridico**. Le leggi generali, valide per tutti, erano soppiantate dalle **leggi** e dalle **consuetudini speciali e locali** [...]

Questo stato di cose non era alla lunga sostenibile, poiché **contrario alle esigenze poste dallo sviluppo economico**. Al **cambiamento** erano interessati sia il **Re** - per poter aumentare le entrate dello Stato attraverso le tasse -, sia gli **imprenditori borghesi** - per affrancarsi dalle vessazioni dei signori locali e commerciare liberamente, eliminando gli ostacoli che i diversi privilegi feudali ponevano in continuazione.

[Gustavo Zagrebelsky, Questa Repubblica, ed. Le Monnier, Firenze 2003]

I. VERSO LA CRISI DELL'ANCIEN REGIME.
LA CONVOCAZIONE DEGLI STATI GENERALI.
I CAHIERS DE DOLÉANCES.



Sire,
noi ci lamentiamo di dover prestare le *corvées* per la manutenzione delle grandi strade e che questi lavori gratuiti hanno spopolato le campagne delle persone più facoltose e aumentato la nostra miseria. Noi ci lamentiamo del servizio militare che ci porta via i ragazzi più utili e spesso necessari. Noi ci lamentiamo di dover fornire lavoro gratuito e tasse troppo onerose ai signori dei feudi. Noi ci lamentiamo della ripartizione delle imposte che fa sì che siamo troppo tassati.

Sire,
noi ci auguriamo di conservare i diritti del cittadino¹ e di essere ammessi in avvenire a farci rappresentare in qualsiasi assemblea nazionale; che in queste assemblee i nostri rappresentanti siano in numero eguale a quelli degli ordini privilegiati e che i loro voti siano contati per testa; che i nostri rappresentanti non siano né nobili, né nobilitati, né ecclesiastici, ma siano tutti del Terzo stato; che possano essere scelti anche tra i dipendenti che lavorano per i signori e per i preti; che la nostra libertà sia sacra come quella di qualsiasi altro cittadino; che gli arruolamenti forzati siano aboliti; che le nostre proprietà siano rispettate; [...] che in ogni diocesi sia creata una cassa per il sostentamento dei poveri e che in essa sia versato un terzo di tutti i beni del clero per essere ripartito tra i poveri delle parrocchie. ”

Documento tratto da P. Grateau, *Les cahiers de doléances. Une relecture culturelle*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2001, pp. 342-343 (trad. it. di D. Carpanetto)

Fonte I, p. 338, passi tratti dal *Cahier de doléances di Rennes in Bretagna*

- Di che cosa si lamentano gli abitanti della Bretagna nella prima parte del *Cahier*?
- A quale gruppo sociale si possono attribuire queste *doléances*?
- Quali aspirazioni politiche hanno gli abitanti di Rennes?
- A quale gruppo sociale si possono attribuire queste aspirazioni?
- Quale atteggiamento hanno nei confronti del clero?

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE. DAGLI STATI GENERALI (LA RIVOLUZIONE ISTITUZIONALE)...

L'Assemblée nationale [...] arrête que tous ses membres prêteront le serment solennel de ne jamais se séparer [...] jusqu'à ce que la Constitution soit établie et affirmée sur de fondements solides.

La Rivoluzione nei fatti grazie al popolo: il popolo diventa il nuovo soggetto della scena politica

La fine della società degli ordini

Dopo la distruzione dell'antico, la fondazione del nuovo: libertà ed eguaglianza

1 L'année 1789

4-5 MAI • Ouverture des États généraux à Versailles.

17 JUIN • Le tiers état se déclare Assemblée nationale.

20 JUIN • Serment du Jeu de Paume.

1^{er} JUILLET • Louis XVI concentre des troupes autour de Paris.

12 JUILLET • Renvoi de Necker.

14 JUILLET • Insurrection parisienne et prise de la Bastille.

16 JUILLET • Les troupes royales sont éloignées de Paris, Necker est rappelé.

15-30 JUILLET • Révoltes paysannes dans toute la France.

4 AOÛT • Abolition des privilèges.

26 AOÛT • Déclaration des droits de l'homme et du citoyen.

5-6 OCTOBRE • Marche des Parisiennes sur Versailles. La famille royale est ramenée à Paris.

2 NOVEMBRE • Nationalisation des biens du clergé.



2 Le serment du Jeu de Paume (détail), le 20 juin 1789, d'après J.-L. David, musée Carnavalet, Paris. • La salle où ils se réunissent ayant été fermée par ordre du roi, les députés du tiers état se réfugient dans la salle du Jeu de Paume. Ils jurent de ne pas se séparer avant d'avoir donné une Constitution au royaume.
A. Bailly, B. Sieyès, C. Robespierre, D. un moine, E. un abbé, F. un pasteur protestant.

È l'affermazione della **sovranità popolare**: i deputati del Terzo proclamano l'**intento costituente**, cioè la volontà di porre i principi del nuovo Stato. È l'inizio della **rivoluzione politica** volta a fondare la **monarchia costituzionale**.

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE.
... ALLA PRESA DELLA BASTIGLIA (LA RIVOLUZIONE CITTADINA).
LE PRIME GIORNATE POPOLARI



« Première scène de la Révolution française à Paris : le 12 juillet 1789, ... ». Gouache d'un artiste de la famille Lesueur; fin du XVIIIe siècle.



La presa della Bastiglia, un evento emblematico dell'iconografia patriottica

**2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE.
INNOVAZIONI AMMINISTRATIVE E MILITARI: LA COMUNE E LA GUARDIA NAZIONALE**



Jean Paul Laurens, *Il sindaco di Parigi Bailly riceve Luigi XVI*, il 17 luglio 1789. Un nuovo consiglio municipale; la prima Comune di Parigi. Il re accetta la coccarda tricolore.



La costituzione della Guardia nazionale, a difesa della Costituente

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE. DALLA GRANDE PAURA...

► La Rivoluzione nelle campagne

Nella seconda metà di luglio del 1789, alle due rivoluzioni divampate a Parigi – quella “istituzionale” dei deputati dell’Assemblea costituente e quella “cittadina” popolare – si affiancò un altro moto rivoluzionario. Ne furono protagonisti i contadini di molte regioni, che diedero vita a una **rivolta** di carattere **antifeudale e antinobiliare**, dettata dalla fame e dalla paura: la fame, causata dalla terribile carestia e dalla disoccupazione dovuta alla crisi economica persistente; la paura, alimentata da voci incontrollate relative a presunte bande di malviventi e briganti, assoldati dagli aristocratici con l’intento di saccheggiare le campagne e uccidere i lavoratori agricoli. Si trattò di una vera e propria ondata di panico collettivo che lo storico Georges Lefebvre (1874-1959) ha definito «Grande paura».

Non basta raccontare come sono realmente andate le cose [...] bisogna anche esporre in che modo i rivoluzionari hanno creduto che sarebbero andate, e questo **è uno studio di mentalità collettiva**

Questa, in sintesi, la tesi del libro: la **carestia**, che imperversava dal gennaio dell'89, aveva fornito la **base del sentimento di paura** che crebbe nell'estate, alimentato da **notizie false** agli occhi dello storico ma **considerate vere** dai contadini francesi di quel tempo. Corse la voce che bande di **briganti** scorrazzassero nelle campagne raziando, distruggendo, rubando. Fu creduta vera anche la notizia che stessero per irrompere eserciti nemici. Si diffuse così l'idea che **briganti e nemici** fossero agenti degli aristocratici, che complottavano per bloccare la Rivoluzione. Questo **ingiustificato panico** tra i contadini creò una **tensione sociale** che sfociò in un susseguirsi di **violente ribellioni** nei mesi di luglio e agosto del 1789.

“ La grande paura nacque dal timore dei briganti che si spiega a sua volta con le condizioni economiche, sociali e politiche in cui si trovava la Francia nel 1789. Nell’antico regime la mendicizia era una delle piaghe delle campagne; dal 1788 la disoccupazione e il caro-viveri l’aggravarono. I torbidi innumerevoli della carestia accrebbero il disordine. La crisi politica c’entrò per una buona parte, giacché sovraccitando gli animi, rese turbolenti i francesi. Nel mendicante, nel vagabondo, nell’agitatore, si denunciò soprattutto il “brigante”. L’epoca del raccolto dava sempre fastidi; divenne una scadenza temibile; gli allarmi locali si moltiplicarono.

Nel momento in cui aveva inizio il raccolto, il conflitto tra il terzo stato e l’aristocrazia, sostenuta dal potere regio, che, già in parecchie province, aveva dato un carattere sociale alle rivolte della fame, si risolse d’un tratto in guerra civile. L’insurrezione parigina e le misure di sicurezza che, a quanto si credeva, avrebbero dovuto cacciare gli indesiderabili dalla capitale e dalle grandi città generalizzarono la paura dei briganti, mentre si aspettava con angoscia il colpo che gli aristocratici vinti avrebbero tentato di vibrare contro il terzo stato con l’aiuto dello straniero. Che essi avessero assoldato i temuti briganti, non se ne dubitò un momento; e così crisi economica e crisi politica, associando i loro effetti, propagarono in tutti gli animi lo stesso terrore e permisero a certi allarmi locali di diffondersi in tutto il regno.

In questa genesi della grande paura, nessuna traccia di cospirazione. Se la paura del vagabondo era vana, il “brigante” aristocratico era un fantasma. [...]

Questa reazione, nelle campagne soprattutto, si volse contro l’aristocrazia; raccolse i contadini, diede loro coscienza della loro forza e rinvigorì l’azione contro il regime feudale. [...] La grande paura contribuì a preparare la notte del 4 agosto e merita per questo di figurare tra gli episodi più importanti della storia della nazione francese.”

G. Lefebvre, *La grande paura del 1789*, cit., pp. 237-239

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE. ...ALL'ABOLIZIONE DEL REGIME FEUDALE E ALLA DÉCLARATION DES DROITS...



Nuit du 4 août 1789

Art. 3. Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun corpo o individuo può esercitare un'autorità che non emani espressamente da essa.

Art. 16 Ogni società in cui la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri stabilita, non ha una costituzione.

Analizzare la fonte, p. 301

“ I rappresentanti del popolo francese costituiti in Assemblea Nazionale, considerando che l'ignoranza, l'oblio o il disprezzo dei diritti dell'uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi, hanno stabilito di esporre, in una solenne dichiarazione, i diritti naturali, inalienabili e sacri dell'uomo [...]:

Art. 1 Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.

Art. 2 Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali ed imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione. [...]

Art. 4 La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti. Tali limiti possono essere determinati solo dalla Legge. [...]

Art. 7 Nessun uomo può essere accusato, arrestato o detenuto se non nei casi determinati dalla Legge, e secondo le forme da essa prescritte. [...]

Art. 9 Presumendosi innocente ogni uomo sino a quando non sia stato dichiarato colpevole, se si ritiene indispensabile arrestarlo, ogni rigore non necessario per assicurarsi della sua persona deve essere severamente represso dalla Legge. [...]

Art. 11 La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge. [...]

Art. 17 La proprietà essendo un diritto inviolabile e sacro, nessuno può esserne privato, salvo quando la necessità pubblica, legalmente constatata, lo esiga in maniera evidente, e previo un giusto e preventivo indennizzo. ”

Dichiarazione dell'uomo e del cittadino, in A. Saitta, Costituenti e costituzioni della Francia moderna, Einaudi, Torino 1952, pp. 66-68

- Come vengono definiti i diritti che la *Déclaration* sancisce?
- Quali diritti afferma la *Déclaration*? Come è definita la libertà?
- Che cosa abolisce l'articolo 3?
- Che cosa garantiscono gli art. 7 e 9?
- Che cosa garantisce l'art. 11?
- L'art. 16 definisce i principi su cui si fonda lo Stato costituzionale: quali sono?
- L'art. 17 accoglie uno dei principi fondamentali della filosofia di Locke: quale? quali limiti sono posti a questo diritto?

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE.

...**DÉCLARATION DES DROITS DE L'HOMME ET DU CITOYEN**...

Droits des hommes et droits des femmes ?

Les droits des hommes résultent uniquement de ce qu'ils sont des êtres sensibles, susceptibles d'acquiescer des idées morales et de raisonner sur ces idées. Ainsi, les femmes, ayant ces mêmes qualités, ont nécessairement des droits égaux. Ou aucun individu de l'espèce humaine n'a de véritables droits, ou tous ont les mêmes droits [...]. On dit qu'aucune femme n'a fait de découverte importante dans les sciences, n'a donné de preuves de génie dans les arts, dans les lettres, etc. ; mais, sans doute, on ne prétendra point n'accorder le droit de cité qu'aux seuls hommes de génie. On ajoute qu'aucune femme n'a la même étendue de connaissances, la même force de raison que certains hommes ; mais qu'en résulte-t-il, qu'excepté une classe peu nombreuse d'hommes très éclairés, l'égalité est entière entre les femmes et le reste des hommes ? [...] Or puisqu'il serait complètement absurde de borner à cette classe supérieure le droit de cité, pourquoi en exclurait-on les femmes, plutôt que ceux des hommes qui sont inférieurs à un grand nombre de femmes ?

Condorcet, *Journal de la Société de 1789*, n° 5, 3 juillet 1790.

La Société « Les Amis des Noirs »

Cette société a été créée en 1788 ; elle comprend des révolutionnaires comme Condorcet, Mirabeau, La Fayette. Les ennemis des Noirs insinuent que le but de la Société des Amis des Noirs est de détruire d'un coup l'esclavage, ce qui ruinerait les colonies. Ce n'est point là son intention. Ils ne demandent que l'abolition de la traite des Noirs, parce que les planteurs, ne pouvant plus se les procurer en Afrique, traiteront mieux les leurs. La Société des Amis des Noirs ne veut pas en ce moment de l'abolition de l'esclavage. **Les Noirs ne sont pas encore mûrs pour la liberté. Il faut les y préparer.**

J.-P. **Brissot**, *Le Patriote français*, 24 août 1789

**2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE.
...**ALLA MARCIA SU VERSAILLES** (UNA NUOVA GIORNATA POPOLARE)**



La marcia su Versailles costringe il re a ritornare a Parigi,, insieme al governo e all'Assemblea nazionale costituente, p. 302

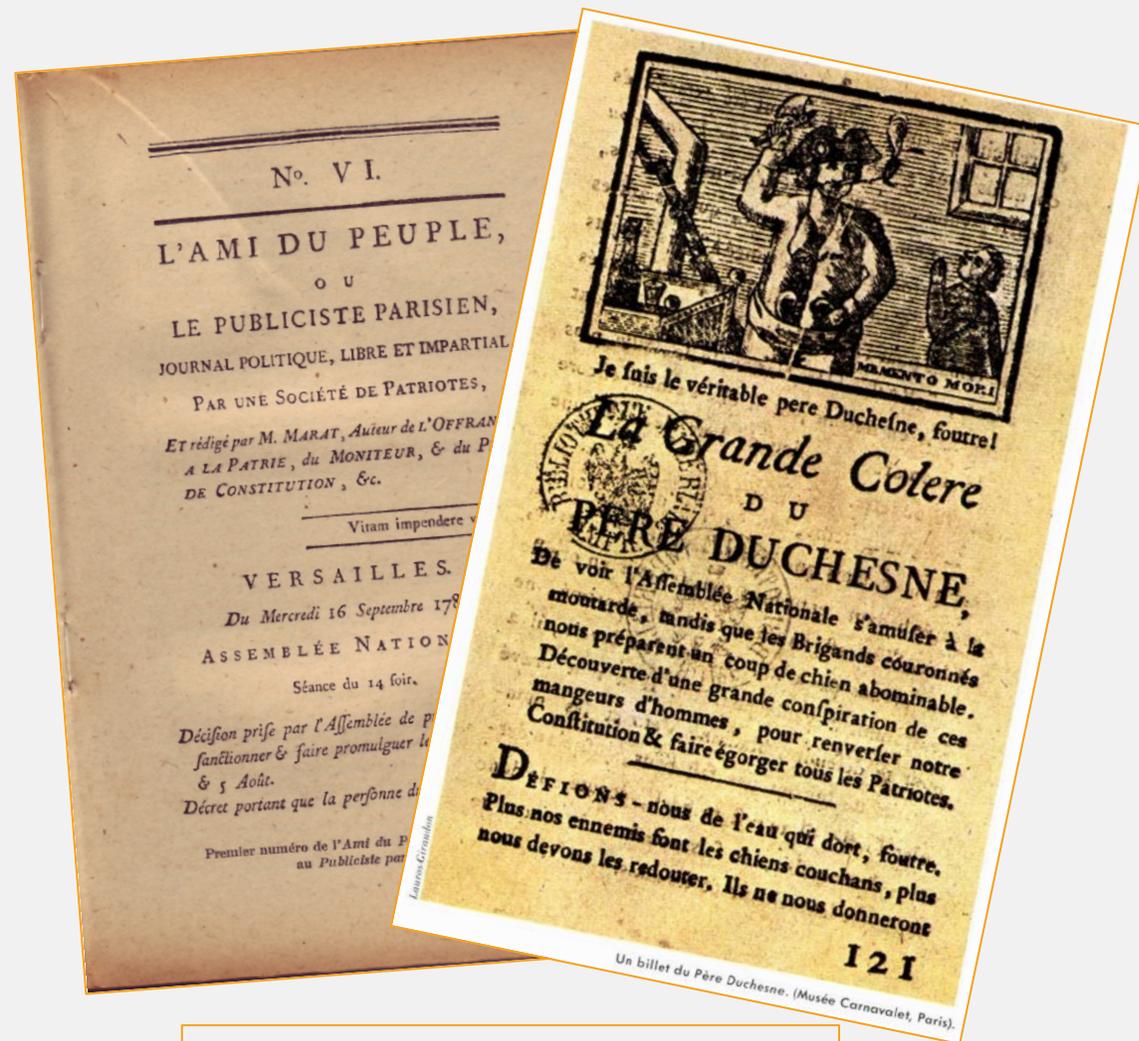
2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE. L'ATTIVITÀ POLITICA NELL'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE E NELLA SOCIETÀ.

Art. 11 La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge. [...]



La politicizzazione della società grazie alla libertà di stampa

Una marchanda vend le journaux à la criée et au numéro. La nouvelle société née de la Révolution vit dans la liberté d'expression. **Les « papiers-nouvelles » rendent compte des problèmes : l'Assemblée est aux prises avec la question financière.** Signe visible des temps nouveaux, la presse modifie les modes de pensée.



I giornali «politici» si moltiplicano

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE.
L'ATTIVITÀ POLITICA NELL'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE E NELLA SOCIETÀ

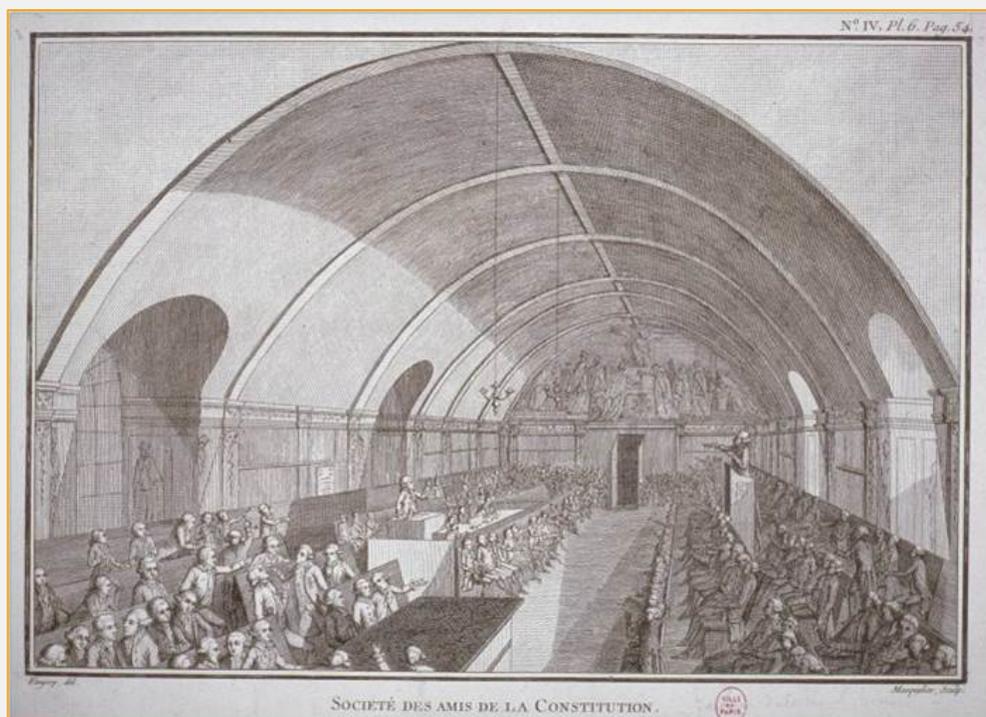


I sanculotti, gouache dei Fratelli Lesueur



Les tricoteuses jacobines

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE. L'ATTIVITÀ POLITICA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE E NELLA SOCIETÀ



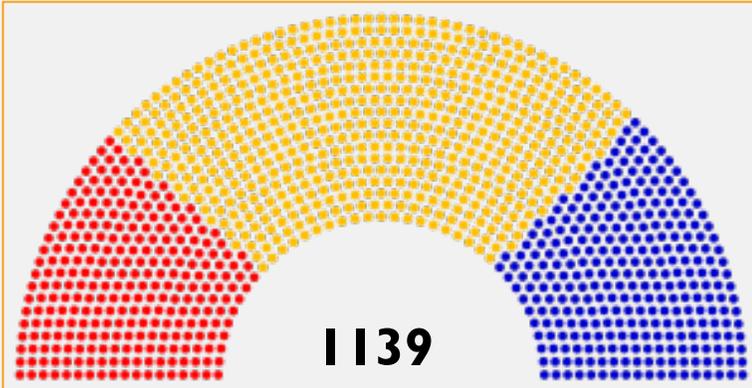
GLI SCHIERAMENTI PRINCIPALI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE



Mappa p. 303. Destra e Sinistra. L'invenzione del «linguaggio politico», p. 305*

*** LA RADICALIZZAZIONE DELLO SCONTRO POLITICO**

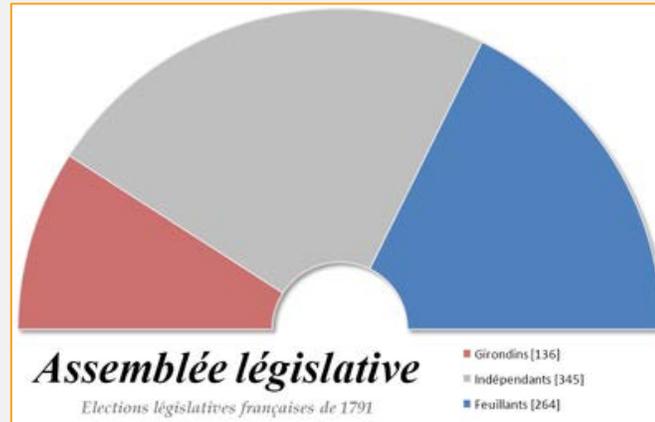
**L'Assemblée nationale
constituante 1789-1791**



Parti		Sièges
	Tiers état	578
	Clergé	291
	Noblesse	270

L'Assemblée législative 1791-1792

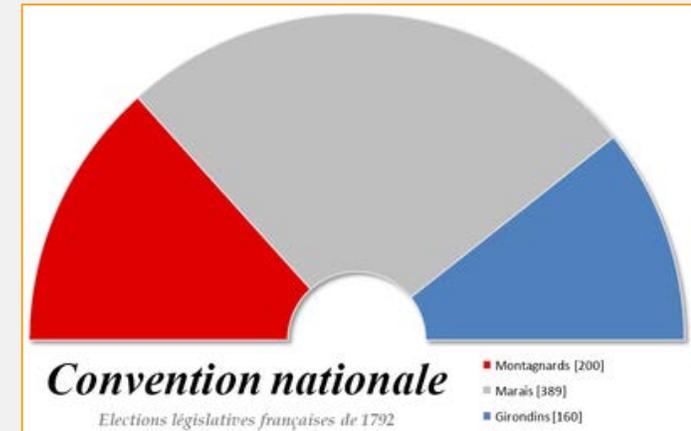
Election à **suffrage censitaire**



Parti		Sièges
	Indépendants ou Constitutionnels	345
	Feuillants	264
	Jacobins, Brissotins ou Girondins**	136

La Convention 1792-1794

Election à **suffrage universel**



Parti		Sièges
	Plaine ou Marais	de 254 à 269
	Montagnards (Jacobins, Hébertistes)	de 258 à 302
	Brissotins ou Girondins	de 137 à 178

****girondins**: groupe de députés siégeant à **gauche** de l'Assemblée législative, puis à **droite** de la **Convention**; ils souhaitent établir la république et diffuser la Révolution en Europe

SEZIONE LA STORIA CHE VIVE, p. 305.

***DESTRA E SINISTRA*: la Rivoluzione francese inventa il linguaggio politico**

Se mi si concede che **il criterio rilevante per distinguere la destra e la sinistra è il diverso atteggiamento rispetto all'ideale dell'uguaglianza, e il criterio rilevante per distinguere l'ala moderata e quella estremista, tanto nella destra quanto nella sinistra, è il diverso atteggiamento rispetto alla libertà**, si può ripartire schematicamente lo spettro in cui si collocano dottrine e movimenti politici, in queste quattro parti:

- a) **all'estrema sinistra** stanno i movimenti insieme egualitari e autoritari, di cui l'esempio storico più importante, tanto da essere diventata un'astratta categoria applicabile, ed effettivamente applicata, a periodi e situazioni storiche diverse, è il giacobinismo;
- b) **al centro sinistra**, dottrine e movimenti insieme egualitari e libertari, per i quali potremmo oggi usare l'espressione "socialismo liberale", per comprendervi tutti i partiti socialdemocratici, pur nelle loro diverse prassi politiche;
- c) **al centro destra**, dottrine e movimenti insieme libertari e inegualitari, entro cui rientrano i partiti conservatori, che si distinguono dalle destre reazionarie per la loro fedeltà al metodo democratico, ma, rispetto all'ideale dell'uguaglianza, si attestano e si arrestano sull'uguaglianza di fronte alla legge, che implica unicamente il dovere da parte del giudice di applicare imparzialmente le leggi;
- d) **all'estrema destra**, dottrine e movimenti antiliberali e antiegalitari, di cui credo sia superfluo indicare esempi storici ben noti come il fascismo e il nazismo.

Va da sé che la realtà è più varia di questo schema, costruito soltanto su due criteri, ma si tratta di due criteri fondamentali, che, combinati, servono a designare una mappa che salva la contestata distinzione tra destra e sinistra, e nello stesso tempo risponde alla troppo facile obiezione che vengono considerati di destra o di sinistra dottrine e movimenti non omogenei come, a sinistra, comunismo e socialismo democratico, a destra, fascismo e conservatorismo; spiega anche perché, sebbene non omogenei, possano essere in situazioni eccezionali di crisi, potenzialmente alleati.

* LA POLITICA E L'ANTIPOLITICA

“ Da questa straordinaria esperienza [la Rivoluzione francese] improntata a quello scopo di ricostruzione e rigenerazione è derivata la maggior parte delle nostre idee e pratiche politiche. Alla fine del decennio rivoluzionario il popolo francese (e più in generale l'occidente) aveva imparato un nuovo repertorio politico: apparve il concetto di ideologia¹ e ideologie rivali tra loro sfidarono la tradizionale cosmologia² europea d'ordine e d'armonia; agli obiettivi politici venne associata la propaganda; i club giacobini mostrarono le potenzialità dei partiti di massa³; e Napoleone con la sua pretesa di essere al di sopra delle parti costituì il primo stato di polizia laico.

I francesi non inventarono né la politica né il concetto del politico, ma per ragioni che non sono ancora state sufficientemente chiarite, furono loro a riuscire a investirli di un significato emotivo e simbolico straordinario. Passo dopo passo, talvolta solo parzialmente coscienti di ciò che stava accadendo, i francesi fondarono una tradizione rivoluzionaria che ha continuato a vivere fino ai nostri tempi. Paradossalmente, pur

moltiplicando le forme e i significati della politica, i francesi più rivoluzionari agivano partendo da una profonda sfiducia verso tutto ciò che si presentava come esplicitamente politico. I capi politici non si definirono mai uomini politici; erano al servizio del bene pubblico (*la chose publique*), non di un angusto spirito di parte (*esprit de parti*). Così erano soliti identificare la politica e il fare politica con la ristrettezza di vedute, la meschinità, il frazionismo⁴, la faziosità, l'opportunismo, il protagonismo e l'egoismo. Mentre denunciavano tutte queste perversioni dell'antico ideale dell'*homo politicus*⁵, i rivoluzionari entravano nell'età contemporanea; crearono una nuova frontiera politica interna e colsero i frutti impreveduti della democrazia e dell'autoritarismo, del socialismo e del terrore, della dittatura rivoluzionaria e della ghigliottina. [...]

“ Che sarebbe il nostro mondo senza partiti, ideologie, dittatori, movimenti di massa e anche una tradizione verbale politica e antipolitica? ”

L. Hunt, *La Rivoluzione francese. Politica, cultura, classi sociali*, il Mulino, Bologna 1989, pp. 10-11

IDEOLOGIA

PROPAGANDA

PARTITI DI MASSA

STATO DI POLIZIA LAICO

ANTIPOLITICA

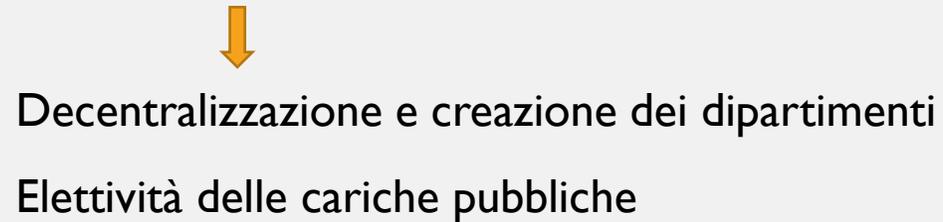
POLITICA:
IMPEGNO PER IL
BENE PUBBLICO

2. LA RIVOLUZIONE DEL 1789 E I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA COSTITUENTE.

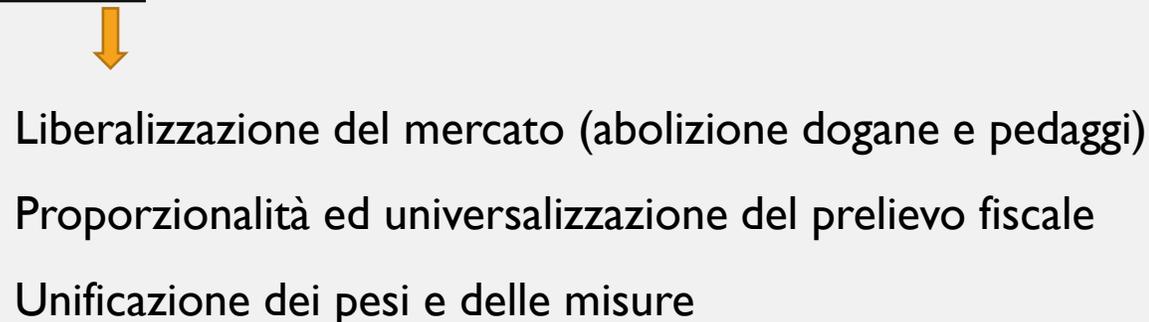
1. Risanamento del deficit



2. Riorganizzazione dell'amministrazione del territorio:



3. Provvedimenti economici:



3. DALLA **COSTITUZIONE** ALLA CADUTA DELLA MONARCHIA (1791-1792)

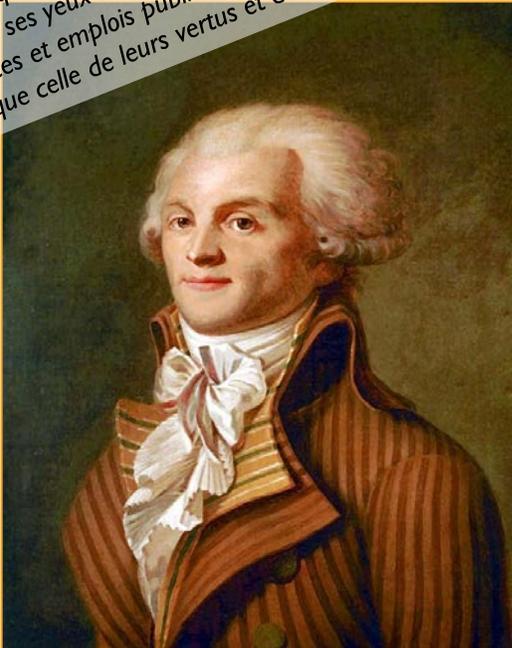
DDHC 1789, Art. 16
- Toute société dans laquelle la garantie des droits n'est pas assurée ni la séparation des pouvoirs déterminée, n'a point de Constitution.



Mappa, p. 308

3. DALLA COSTITUZIONE ALLA CADUTA DELLA MONARCHIA (1791-1792) IL DIBATTITO SUI **DIRITTI POLITICI**. CITTADINI ATTIVI E PASSIVI

DDHC 1789, Art. 6 La Loi est l'expression de la volonté générale. Tous les Citoyens ont droit de concourir personnellement, ou par leurs Représentants, à sa formation. Elle doit être la même pour tous, soit qu'elle protège, soit qu'elle punisse. Tous les Citoyens étant égaux à ses yeux sont également admissibles à toutes dignités, places et emplois publics, selon leur capacité, et sans autre distinction que celle de leurs vertus et de leurs talents.



Anonimo, Robespierre, 1790
L'incorruttibile

Or, 1° la loi est-elle l'expression de la volonté générale, lorsque le plus grand nombre de ceux pour qui elle est faite ne peut concourir, en aucune manière, à sa formation ? **Non**. Cependant interdire à tous ceux qui ne paient pas une contribution égale à trois journées d'ouvriers le droit même de choisir les électeurs destinés à nommer les membres de l'Assemblée législative, qu'est-ce autre chose que rendre la majeure partie des Français absolument étrangère à la formation de la loi ? **Cette disposition est donc essentiellement anticonstitutionnelle et antisociale.**

2° Les hommes sont-ils égaux en droits, lorsque les uns jouissant exclusivement de la faculté de pouvoir être élus membres du corps législatif, ou des autres établissements publics, les autres de celle de les nommer seulement, les autres restent privés en même temps de tous ces droits ? **Non** ; telles sont cependant les monstrueuses différences qu'établissent entre eux les décrets qui rendent un citoyen actif ou passif, moitié actif, ou moitié passif, suivant les divers degrés de fortune qui lui permettent de payer trois journées, dix journées d'imposition directe ou un marc d'argent ? **Toutes ces dispositions sont donc essentiellement anticonstitutionnelles, antisociales.**

3° Les hommes sont-ils admissibles à tous les emplois publics sans autre distinction que celle des vertus et des talents, lorsque l'impuissance d'acquitter la contribution exigée les écarte de tous les emplois publics, quels que soient leurs vertus et leurs talents ? **Non** ; **toutes ces dispositions sont donc essentiellement anticonstitutionnelles et antisociales.**

3. DALLA COSTITUZIONE ALLA CADUTA DELLA MONARCHIA (1791-1792) LA FUGA DEL RE

« L'individu déclaré roi des Français, après avoir juré de maintenir la Constitution, s'est enfui, et j'entends dire qu'il n'est pas déchu de sa couronne. Mais cet individu déclaré roi des Français a signé un écrit par lequel il déclare qu'il va chercher les moyens de détruire la Constitution. Il est criminel, à moins qu'on ne le répute imbécile. Et s'il est imbécile, il ne peut plus non plus être roi.»

Discours de Danton au club des Jacobins, le 25 juin 1791

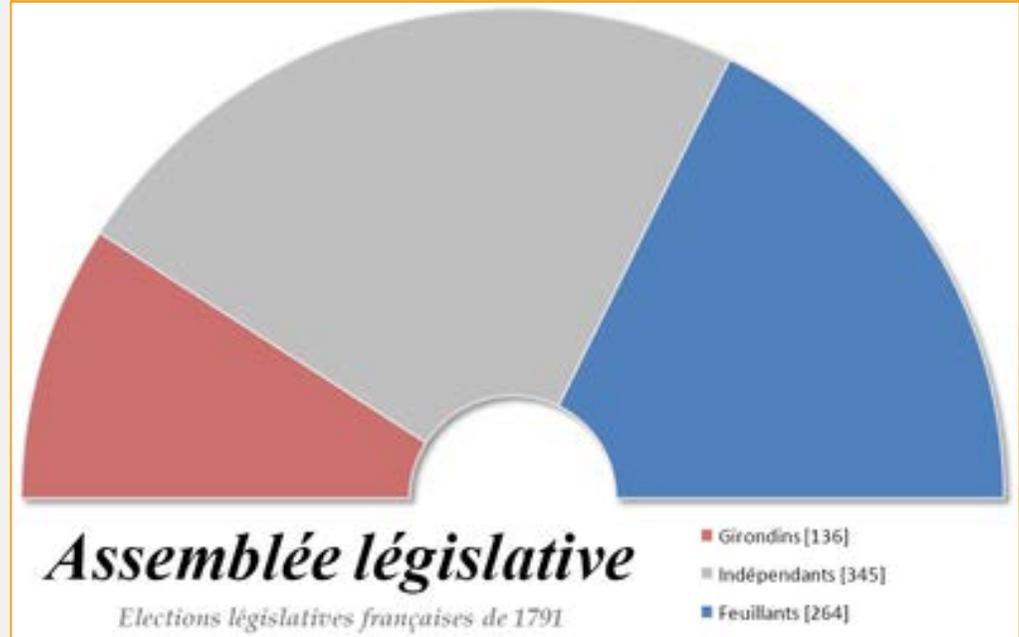


RETOUR DE VARENNES ARRIVÉE DE LOUIS SEIZE À PARIS,
le 25 Juin 1791.
Jean DUPLESSI-BERTAUX (1747 - 1819)



3. DALLA COSTITUZIONE ALLA CADUTA DELLA
 MONARCHIA (1791-1792)
 LA SPACCATURA DEL FRONTE POLITICO
 MODERATI VS RADICALI E GIACOBINI

Elezioni a suffragio censitario



Parti		Sièges
	Indépendants ou Constitutionnels	345
	Feuillants	264
	Jacobins, Brissotins ou Girondins*	136

*Girondini: borghesia repubblicana della Provincia

3. DALLA COSTITUZIONE ALLA CADUTA DELLA MONARCHIA (1791-1792) LA FRANCIA IN GUERRA

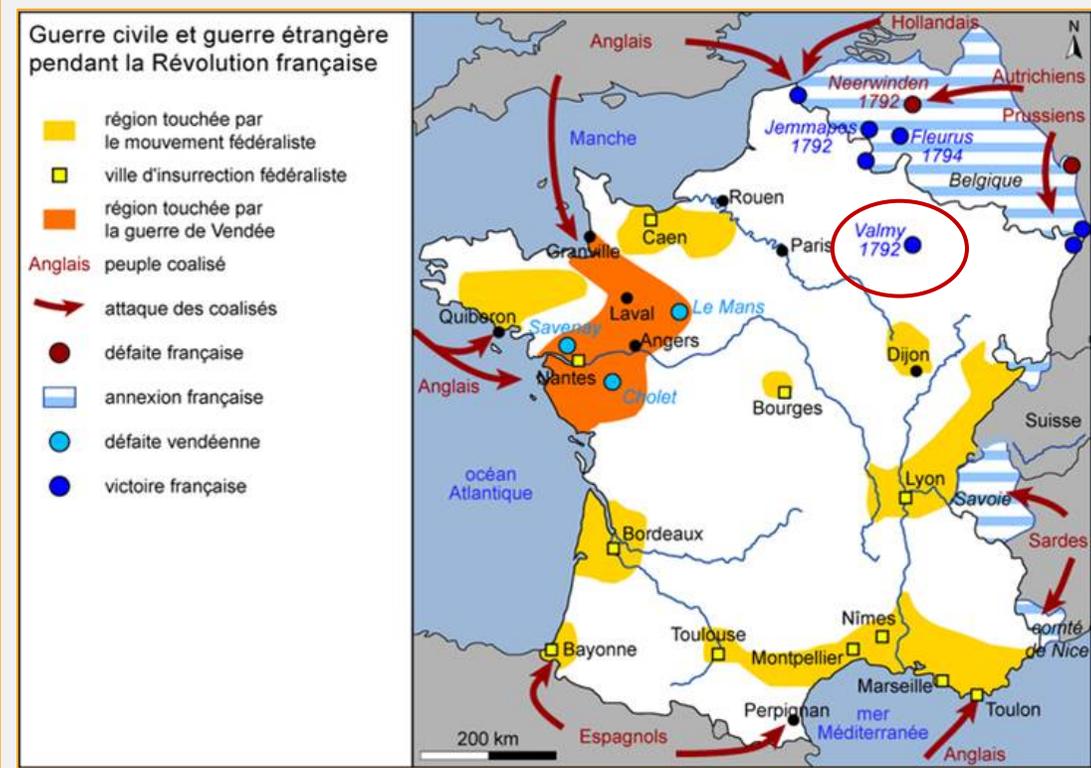
Robespierre contro la guerra

C'est pendant la guerre que l'habitude d'une obéissance passive, et l'enthousiasme trop naturel pour les chefs heureux fait des soldats de la patrie des soldats du monarque ou de ses généraux. **Les chefs des armées deviennent les arbitres du sort de leur pays**, et font pencher la balance en faveur du parti qu'ils ont embrassé. **Si ce sont des César ou des Cromwell, ils s'emparent eux-mêmes de l'autorité.**

Discours aux Jacobins, 18 décembre 1791.

La plus extravagante idée qui puisse naître dans la tête d'un politique est de croire qu'il suffise à un peuple d'entrer à main armée chez un peuple étranger pour lui faire adopter ses lois et sa Constitution. **Personne n'aime les missionnaires armés.** **Avant que les effets de notre Révolution se fassent sentir chez les nations étrangères, il faut qu'elle soit consolidée.** La guerre est bonne pour les officiers militaires, pour les ambitieux, pour les agitateurs qui spéculent sur ces sortes d'événements.

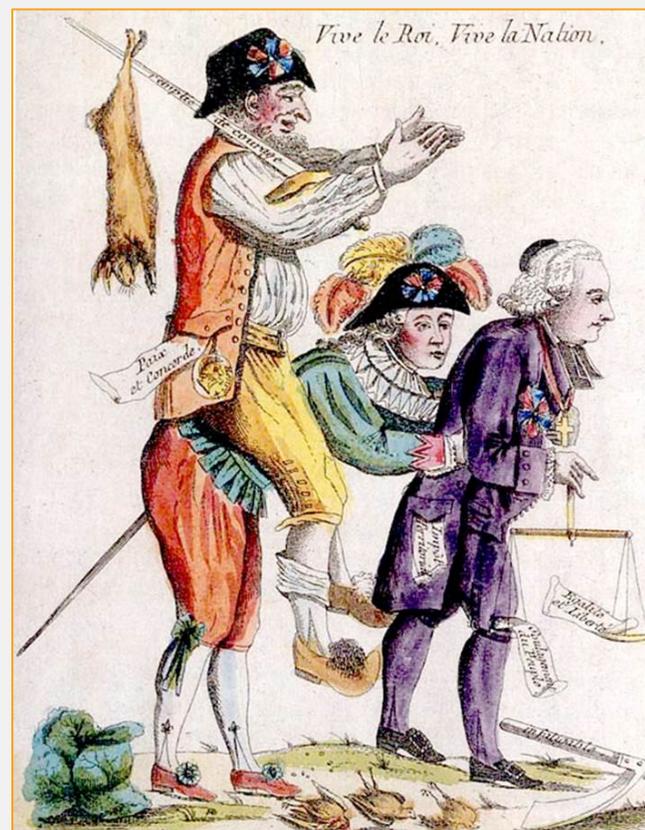
Discours du 2 janvier 1792 au club des Jacobins.



3. DALLA COSTITUZIONE ALLA CADUTA DELLA MONARCHIA (1791-1792)
IL MOVIMENTO SANCULOTTO



**Duplessis-Beratux, *L'assalto alle Tuileries*, p. 311
(10 agosto 1792)**

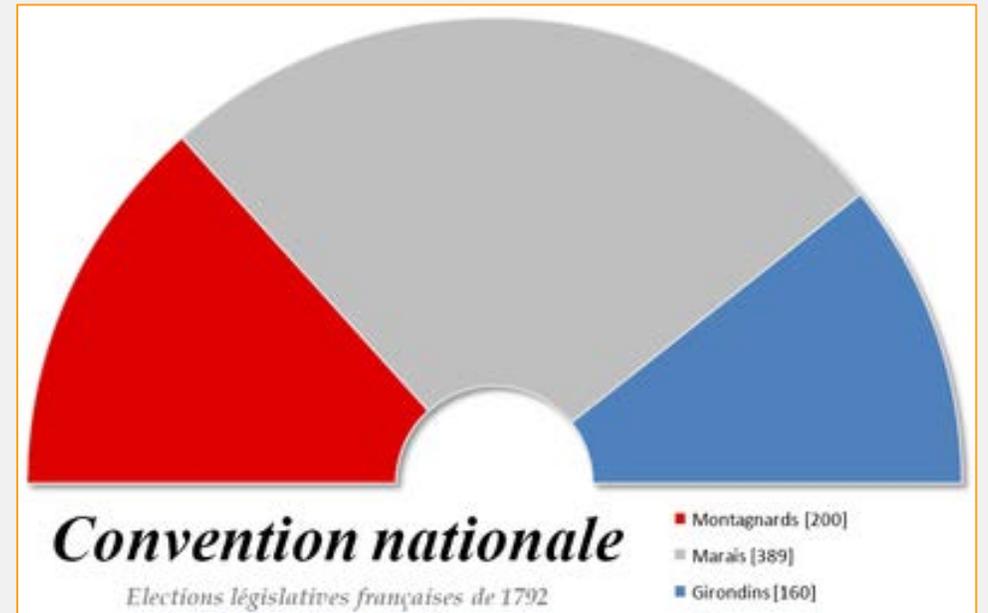


Anonimo, *L'inversione rivoluzionaria*

4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI
ROBESPIERRE (1792-1794)

LA «**SECONDA RIVOLUZIONE**».

PROCLAMAZIONE DELLA **REPUBBLICA** (21 SETTEMBRE 1792)



Piccola borghesia, artigiani, popolo:
controllo dei prezzi (maximum) e
dei salari; democrazia; centralismo;

**Commercianti, industriali,
professionisti: liberismo e
liberalismo; federalismo;**

Parti		Sièges
	Plaine ou Marais	de 254 à 269
	Montagnards	de 258 à 302
	Brissotins ou Girondins	de 137 à 178

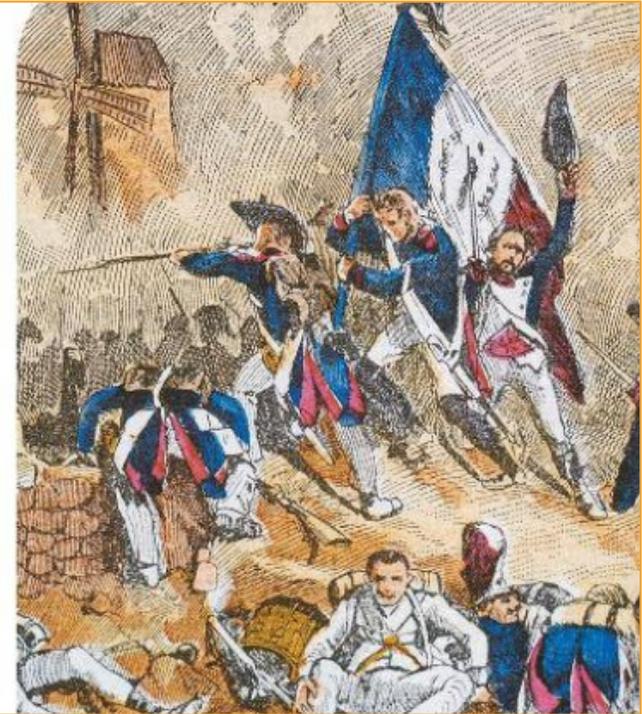
4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI ROBESPIERRE (1792-1794)

LA GUERRA PATRIOTTICA

Chi vinse a Valmy?

La battaglia si combatté il 20 settembre 1792 tra 36000 uomini delle forze rivoluzionarie francesi, comandate dai generali Dumouriez e Kellermann, e 34000 austriaci e prussiani al comando del duca di Brunswick. Si affrontarono **due armate** che avevano caratteristiche profondamente **diverse**: da una parte un contingente formato da giovani reclute e da volontari, con scarsa esperienza e mal organizzati (i cosiddetti "straccioni di Valmy"); dall'altra un esercito di professionisti, costituito in gran parte da truppe mercenarie. Lo scontro produsse un numero relativamente contenuto di vittime (circa 200 nel campo alleato e 300 in quello francese), dunque non ebbe proporzioni belliche significative; tuttavia, **enorme** fu il suo **valore simbolico**, in quanto a vincere fu soprattutto la **determinazione delle truppe rivoluzionarie**, che mantennero le posizioni di fronte all'attacco austro-prussiano, nonostante le previsioni del duca di Brunswick, convinto che avrebbe potuto disperderle senza difficoltà. L'artiglieria francese riuscì anzi a sferrare un contrattacco, dimostrando un'abilità inaspettata, che costrinse l'esercito alleato alla ritirata.

La battaglia di Valmy fu interpretata all'epoca, a partire dalla testimonianza di Johann Wolfgang Goethe che vi assistette («da questo giorno inizia una nuova era della storia», avrebbe scritto), come un evento epocale: era la **capitolazione simbolica dell'Antico regime** di fronte ai difensori della Repubblica.



Per approfondire, p. 313

4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI ROBESPIERRE (1792-1794)

LA CONDANNA A MORTE DEL RE



Il re a processo davanti alla Convenzione

Appello nominale dei deputati della
Convenzione per la condanna a morte del re

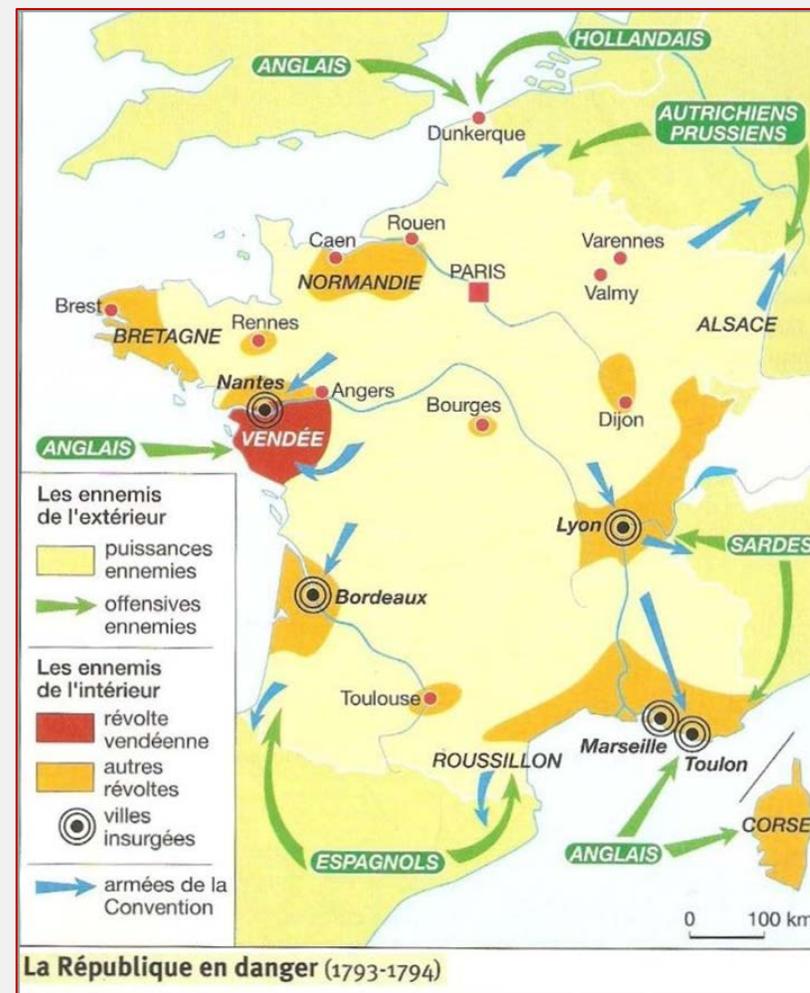
intitulé Paris

12	130 Robespierre	La mort.
	131 Danton	La mort.
	132 Collot-Herbois	La mort.
	Manuel	La Déclaration d'assassinat n'est point publiée jusqu'à ce que l'Assemblée publique permette la Déclaration.
	133 Billaut-Vareme	La mort dans 24 heures.
	134 Camille Desmoulins	La mort.
	135 Marat	La mort dans 24 heures.
	136 Lavoisier	La mort.
	137 Legendre	La mort.
	138 Coffin	La mort dans 24 heures.
	139 Pâris	La mort.
	140 Sergent	La mort.
	141 Robert	La mort.
	Duchange	Le Dommestement à la guillotine.
	142 Feron	La mort dans 24 heures.
	143 Beauvais	La mort.
	144 Fabre d'Églantine	La mort.
	145 Salvi	La mort.
	146 Robespierre, jeune	La mort.
	147 David	La mort.
	148 Boncher	La mort.
	149 Signalet	La mort.
	Thomas	La Déclaration jusqu'à la guillotine, et la mort dans les cas d'assassinat et de Territoriale favorisée par la guillotine Puisse-t-elle être étrangère.
	150 L.F. Gallot	La mort.
	151 Carnot	Paris de Collin D.
	152 Duguesnoy	La mort.
	153 Lebar	La mort.
	Thomas Paine	La Déclaration; le Dommestement à la guillotine.
	Personne	La Déclaration; le Dommestement à la guillotine.
	154 Coffin	La mort dans 24 heures et la loi, excepté la Déclaration d'assassinat, de la guillotine y a été déclaré, et le Dommestement est battu les terres et la guillotine à la guillotine.
	155 Dollot	La mort.

4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI ROBESPIERRE (1792-1794) LA RIVOLUZIONE ESPORTATA

«La nazione francese rinuncia a intraprendere qualsiasi guerra orientata a conquiste e non userà mai le proprie forze contro la libertà di alcun popolo» *Dichiarazione dell'Assemblea nazionale costituente, 22 maggio 1790*

La nazione francese è pronta a «portare fraternità e soccorso a tutti i popoli che vorranno recuperare la loro libertà» *Dichiarazione della Convenzione nazionale, novembre 1792*



4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI ROBESPIERRE (1792-1794) LA **CONTRORIVOLUZIONE VANDEANA**

Gli inizi della rivolta vandea

« Il se présenta dans le bourg, une quantité de gens attroupés et armés de fusils, brocs, fourches, faux et autres instruments, ayant tous des cocardes blanches et décorés d'une petite étoffe carrée sur lesquelles sont brodées différentes figures telles que des croix. **Tous ces gens criaient : « Vive le roi et nos bons prêtres, nous voulons notre roi, nos prêtres et l'Ancien Régime »**, et voulaient égorger tous les patriotes' [...]. Toute cette troupe se jeta sur tous les patriotes qui s'étaient réunis pour s'opposer à leurs entreprises, en tua plusieurs, en fit plusieurs prisonniers et dispersa les autres. Ils s'emparèrent de la ville »

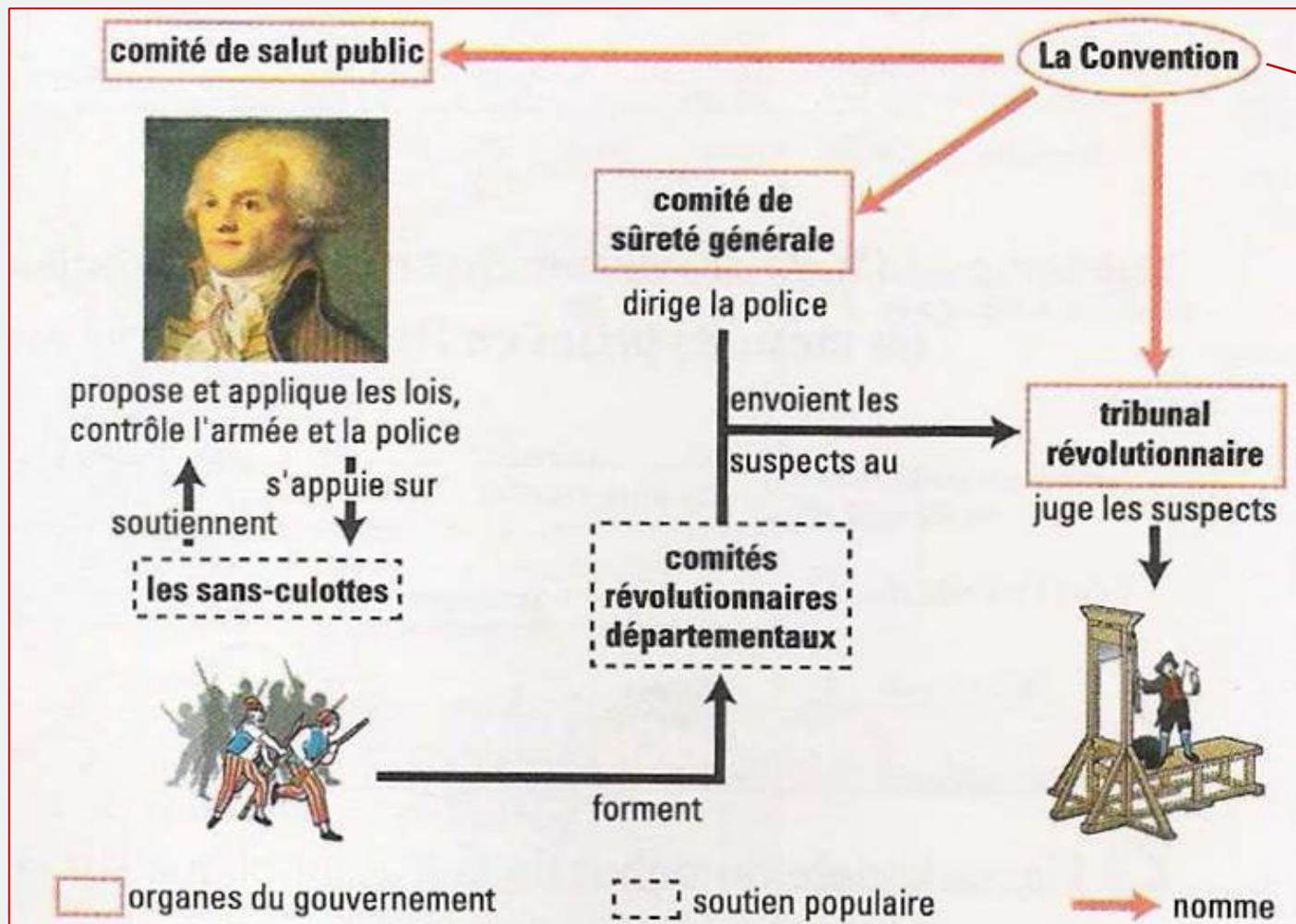
Dépositions de deux témoins, le 23 mars 1793, archives départementales du Maine-et-Loire.

'Les républicains.



Gli annegamenti di Nantes, dicembre 1793

4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI ROBESPIERRE (1792-1794) IL PERIODO DEL TERRORE



Costituzione dell'anno I e Dichiarazione dei diritti

- 1 - Lo scopo della società è la felicità comune. - Il governo è istituito per garantire all'uomo il godimento dei suoi **diritti naturali e imprescrittibili**.
2. - Questi diritti sono **l'eguaglianza**, la libertà, la sicurezza, la proprietà.
3. - **Tutti gli uomini sono eguali** per natura e davanti alla legge. [...]
21. - **I soccorsi pubblici** sono un debito sacro. La società deve la sussistenza ai cittadini sfortunati, sia procurando loro del lavoro, sia assicurando i mezzi di esistenza a quelli che non sono in condizione di lavorare.
22. - **L'istruzione** è il bisogno di tutti. La società deve [...] mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini.
29. - **Ogni cittadino** ha un eguale diritto di **concorrere alla formazione della legge** ed alla nomina dei suoi mandatarî o dei suoi agenti.

4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI ROBESPIERRE (1792-1794)

IL PERIODO DEL TERRORE

La democrazia non è uno Stato in cui il popolo – costantemente riunito – regola da sé stesso tutti gli affari pubblici; e ancor meno è quello in cui centomila fazioni del popolo, con misure isolate, precipitose e contraddittorie, decidono la sorte dell'intera società. Un simile governo non è mai esistito, né potrebbe esistere se non per ricondurre il popolo verso il dispotismo. La democrazia è uno Stato in cui il popolo sovrano, guidato da leggi che sono il frutto della sua opera, fa da sé stesso tutto ciò che può far bene, e per mezzo dei suoi delegati tutto ciò che non può fare da sé stesso. [...]

Ma per fondare e per consolidare la democrazia tra di noi, per poter giungere al regno pacifico delle leggi costituzionali, bisogna condurre a termine la guerra delle libertà contro la tirannia, e attraversare con successo le tempeste della Rivoluzione. [...]

Bisogna soffocare i nemici interni ed esterni della Repubblica, oppure perire con essa. Ora, in questa situazione, la massima principale della vostra politica dev'essere quella di guidare il popolo con la ragione, e i nemici del popolo con il Terrore.

Se la forza del governo popolare in tempo di pace è la virtù, la forza del governo popolare in tempo di Rivoluzione è la virtù insieme con il Terrore: la virtù, senza la quale il Terrore è cosa funesta; il Terrore, senza il quale la virtù è impotente. Il Terrore non è altro che la giustizia pronta, severa, inflessibile. ”

Discorso di Robespierre alla Convenzione, 1793, in La rivoluzione giacobina, a cura di U. Cerroni, Editori Riuniti, Roma 1984, pp. 161-162, 166-168

Robespierre giustifica il terrore (Fonte 2, p. 339)

- Che cos'è la democrazia secondo Robespierre?
Che cosa esclude?
- Che cosa è indispensabile per realizzarla? Che tipo di pratiche si prospettano necessarie per raggiungere questo obiettivo?
- Che tipo di regime politico è quello del Terrore?
- Qual è e perché un'errata idea di democrazia può essere pericolosa?

4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA **FINE DI ROBESPIERRE** (1792-1794)

UNA FIGURA COMPLESSA Robespierre è la figura più popolare e più enigmatica dell'intero processo rivoluzionario. Condannato da alcuni come **estremista** e **dittatore**, unico e principale responsabile del Terrore, è da altri considerato un **idealista**, devoto alla causa rivoluzionaria al punto da sacrificarsi la propria vita. Soprannominato l'"**Incorruttibile**", viene descritto come un personaggio austero, sprezzante del denaro e del lusso. I provvedimenti adottati negli anni del suo governo sono da lui giustificati come l'estremo sacrificio che la Francia deve compiere in vista della realizzazione di una società giusta e virtuosa, fondata sui principi dell'uguaglianza e della libertà. Per lui la violenza esercitata è l'ultimo atto di una lotta destinata a sfociare nella pacificazione universale. La sua fede nei principi della Rivoluzione è sincera; paradossalmente, come si evince dai

suoi discorsi, egli crede nella realizzazione di un mondo di uomini fraternamente uniti nel culto della virtù e del bene comune. Nelle settimane più sanguinose del **Terrore** si chiude in casa, stremato da un esaurimento nervoso. Gli ultimi mesi del "grande Terrore" lo vedono vittima del meccanismo incontrollabile e spietato da lui stesso escogitato, inviso all'opinione pubblica e ai suoi primi compagni di lotta. La sua **fine** è **atroce**: in un tentativo estremo di suicidio, prima dell'arresto, si spara, ferendosi alla mandibola (o, secondo un'altra fonte, è colpito da un soldato). Viene trascinato su una carretta **alla ghigliottina ormai moribondo**, mentre il popolo di Parigi, esasperato, inveisce contro di lui: l'uomo che ha sognato di offrire la giustizia e la libertà al suo popolo, muore abbandonato e odiato dall'intera nazione.

Il personaggio: M. Robespierre, p. 321

4. DALLA CONVEZIONE NAZIONALE ALLA FINE DI ROBESPIERRE (1792-1794) UN **BILANCIO** DEL TERRORE

Sorge a questo punto una nuova serie di questioni, riguardanti non tanto le **istituzioni del Terrore rivoluzionario**, quanto la loro **funzione e il loro bilancio**. La cosa migliore è ricominciare da Parigi, con i dati di cui disponiamo sul Tribunale rivoluzionario. Leggendo i bilanci mensili della sua attività, dalla sua origine fino alla caduta di Robespierre, si constata che fra marzo e settembre 1793 quest'attività è ridotta, anche se già caratterizzata dall'alternativa fra condanna a morte e assoluzione: si va dalle cinque alle quindici condanne a morte al mese e, comparativamente, una quantità assai maggiore di assoluzioni. **Il numero degli "affari" decolla in ottobre [...]** **il Terrore messo all'ordine del giorno, la legge sui sospetti**, e anche la riorganizzazione e il rinnovamento del Tribunale. [...] **Le cifre testimoniano dunque la sferzata data alla repressione:** centonovantatré ghigliottinati durante gli ultimi due mesi d'autunno e il principio di gennaio. Si trovano fra questi "controrivoluzionari" non solo Maria Antonietta, Madame Elizabeth, o il duca di Biron, ex generale delle armate della Repubblica, o l'ex duca di Orléans divenuto invano Philippe-Égalité, ma anche i partiti sconfitti della rivoluzione, tutti i girondini arrestati o sospetti fin dalla primavera, Brissot e Vergniaud in testa, poi i frammenti di ciò che era stato il gruppo fogliante Bailly, Barnave. **La ghigliottina esorcizza, insieme con l'ancien regime, il passato della rivoluzione.**

[...] Ciò che avviene in marzo, quando aumenta ulteriormente, con il numero dei sospetti imprigionati, anche quello degli accusati citati in giudizio, è la relativa inflazione delle condanne a morte, seguita ben presto da un aumento vertiginoso del numero assoluto dei processi. Esistono, per questi due fenomeni, motivi d'origine diversa. Il primo riguarda **l'exasperazione della lotta delle fazioni nei primi mesi del 1794 e la radicalizzazione dei conflitti per il potere**, che porterà alla ghigliottina prima gli hébertisti, poi i dantonisti (fine di marzo-primi di aprile) : **la morte è divenuta la sanzione generalizzata dei conflitti politici**. Il secondo, almeno per la parte essenziale, è il risultato del decreto del 27 germinale, votato su proposta di Saint-Just, che **accentrò la giustizia rivoluzionaria a Parigi**. Questa evoluzione, coronata dalla legge del 22 pratile, finisce per imballare il meccanismo del Terrore giudiziario: quasi settecento processi in pratile, e quasi mille in messidoro (21 giugno-21 luglio), con quasi ottocento esecuzioni. **Le prigioni parigine sono sovraffollate: ospitano più di ottomila "sospetti" al principio di termidoro. Solo la caduta di Robespierre, il 9 (27 luglio), arresta questa moltiplicazione delle carrette della morte che gli storici hanno battezzato il "Grande Terrore".** **F. Furet, La Rivoluzione francese, 1965**

5. LA FINE DELLA RIVOLUZIONE (1794-1799) DA TERMIDORO AL DIRETTORIO

Nous devons être gouvernés par les meilleurs : les meilleurs sont les plus instruits et les plus intéressés au maintien des lois ; or à bien peu d'exceptions près, vous ne trouverez de pareils hommes que parmi ceux qui possédant une propriété, sont attachés au pays qui la contient, aux lois qui la protègent, à la tranquillité qui la conserve, et qui doivent à cette propriété et à l'aisance qu'elle donne l'éducation qui les a rendus propres à discuter avec sagacité et justesse les avantages et les inconvénients des lois qui fixent le sort de leur patrie. [...]

Un pays gouverné par les propriétaires est dans l'ordre social ; celui où les non-propriétaires gouvernent est dans l'état de nature. [...] si vous donnez à des hommes sans propriété les droits politiques sans réserves, et s'ils se trouvent jamais sur les bancs des législateurs, ils exciteront ou laisseront exciter des agitations sans en craindre l'effet [...] ; ils nous précipiteront dans des convulsions violentes dont nous sortons à peine. L'homme sans propriété a besoin d'un effort constant de vertu pour s'intéresser à l'ordre qui ne lui conserve rien.

Boissy d'Anglas, député de la Plaine, discours à la Convention, 1795.

La Costituzione dell'anno III



- Che cosa intende Boissy d'Anglas con «governo dei migliori»? Che cosa garantisce sul piano politico l'essere proprietari?
- A che cosa paragona l'ordine politico dei proprietari e dei non proprietari? Cosa si rischia con il governo di questi ultimi? Perché?

5. LA FINE DELLA RIVOLUZIONE (1794-1799) L'INSTABILITÀ POLITICA: LA **CONGIURA DEGLI UGUALI**

De temps immémorial on nous répète avec hypocrisie : les hommes sont égaux et, de temps immémorial, la plus monstrueuse inégalité pèse sur le genre humain. Nous ne voulons pas seulement l'égalité inscrite dans les droits de l'homme, nous demandons la Communauté des Biens. Plus de propriété individuelle ; la terre n'est à personne, les fruits sont à tout le monde. Nous ne pouvons plus souffrir que la majorité des hommes travaille et sue au service et pour le bon plaisir d'une petite minorité. Disparaissez révoltantes distinctions des riches et des pauvres, grands et petits, maîtres et valets, gouvernants et gouvernés. L'instant est venu de fonder la République des Égaux.

Gracchus Babeuf, (1760-1797), Manifeste des Égaux, 1797



5. LA FINE DELLA RIVOLUZIONE (1794-1799) IL COLPO DI STATO DEL 18 BRUMAIO 1799



Bonaparte au conseil des Cinq-Cents, 19 brumaire an VIII (9 novembre 1799), détail Tableau de Francois Bouchot (1835)

"Aux Français,

Rendre la République chère aux citoyens, respectable aux étrangers, formidable aux ennemis, telles sont les obligations que nous avons contractées en acceptant la première magistrature. Elle sera chère aux citoyens, si les lois, si les actes de l'autorité sont toujours empreints de l'esprit d'ordre, de justice, de modération. Sans l'ordre, l'administration n'est qu'un chaos : point de finances, point de crédit public ; et, avec la fortune de l'État, s'écroulent les fortunes particulières. Sans justice, il n'y a que des partis, des oppresseurs et des victimes. (...)

La République sera imposante aux étrangers, si elle sait respecter dans leur indépendance le titre de sa propre indépendance ; si ses engagements, préparés par la sagesse, formés par la franchise, sont gardés par la fidélité. Elle sera enfin formidable aux ennemis, si ses armées de terre et de mer sont fortement constituées ; si chacun de ses défenseurs trouve une famille dans le corps auquel il appartient, et dans cette famille un avantage de vertu et de gloire ; si l'officier formé par de longues études obtient, par un avancement régulier, la récompense due à ses talents et à ses travaux."

Napoléon Bonaparte, Paris, le 4 nivôse an VIII (25 décembre 1799) in Histoire 2e, Les fondements du monde contemporain, Nathan (Coll. J. Marseille), 1996.